

Quadhaf

vicende sventurate di un pianeta parallelo

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.
Immagini dell'autore.

Fulvio Gagliardi

QUADHAF

vicende sventurate di un pianeta parallelo

romanzo di fantascienza di un mondo immaginario

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2014
Fulvio Gagliardi
Tutti i diritti riservati

*La fantasia spesso galoppa
Ma la realtà talvolta la supera*

Prefazione

Potrebbero esistere “universi paralleli” al nostro?

Potrebbero esistere pianeti paralleli alla Terra?

Potrebbero esistere, in questi pianeti, vicende che somigliano in qualche modo alle nostre?

Nel lontano futuro la tecnologia dell’umanità potrebbe consentire di navigare in spazi lontanissimi e visitare universi paralleli e mondi paralleli?

Scoprire, su uno di questi, vicende incredibilmente simili alle nostre permetterebbe all’uomo di far luce su eventi passati del nostro mondo, mai chiariti e offuscati dall’oblio degli anni.

Seguendo questi pensieri si è scritto questo intrigante racconto di storie di un pianeta parallelo alla Terra e di vicende che sembrano, per qualche strana coincidenza, simili alle nostre.

Ti invito al viaggio, caro lettore, in quel mondo che ci somiglia tanto, così da soddisfare i tuoi desideri di un’avventura fantastica nelle recenti vicende di questo nostro mondo.

Prologo

Correva l'anno 2750.

Paul, a quaranta anni di età, aveva al suo attivo una lunga esperienza di pilota di astronave e migliaia di anni luce percorsi nella galassia. Non sarebbe stato del tutto corretto affermare che conosceva la maggior parte dei sistemi stellari della Via Lattea, ma certamente ne conosceva molti e le rotte commerciali le aveva percorse quasi tutte.

L'uomo, grazie alla tecnologia dei buchi neri artificiali, era in grado di gestire il "cono degli eventi" a suo piacimento e le astronavi avevano quasi tutte questo sofisticato sistema di propulsione.

Dinnanzi alla prua della nave e molto distante da essa, le particelle di materia venivano accelerate su orbite perpendicolari all'asse longitudinale della nave e fatte scontrare tra loro dopo aver impresso alle stesse un'immensa quantità di energia. La stessa cosa veniva fatta su antiparticelle appositamente create.

Si avevano così due piccoli buchi neri orbitanti, l'uno attorno all'altro, in rapidissimo accrescimento.

La nave e i buchi neri artificiali creati si precipitavano l'una verso gli altri ad altissima velocità in modo tale che l'immensa gravità locale potesse inclinare il cono degli eventi di circa 90° .

In tale condizione (Vedi Annesso), la nave poteva percorrere distanze infinite istantaneamente.

Immediatamente dopo, i due buchi neri venivano annichiliti precipitandoli l'uno contro l'altro, prima che si potessero raggiungere i relativi raggi di Schwarzschild con grave pericolo per la nave e per il suo equipaggio.

Con questa inclinazione del cono, spostandosi sulla sua parte di superficie parallela all'asse degli anni, si poteva anche far trascorrere un tempo infinito senza spostarsi di un millimetro.

In quest'ultimo modo di navigazione era possibile uscire letteralmente dal tempo e dall'universo conosciuto catapultandosi in qualcuno degli altri universi paralleli.

Paul già una volta aveva partecipato ad un viaggio del genere e sapeva che mondi e storie quasi simili alle sue esistevano da qualche parte dell'immenso cosmo, storie su mondi con altre dimensioni e un diverso scorrere del tempo.

Raramente, tuttavia, poteva accadere, per qualche possibile malfunzionamento del sistema di navigazione, di essere proiettati oltre lo spazio e il tempo, in universi e mondi sconosciuti e più di un'astronave si era persa, senza poter fare più ritorno.

Il ritorno nell'universo di partenza in teoria poteva essere sempre possibile, ma per tornare sulla Terra bisognava poter riconoscere, tra i miliardi di galassie prima e tra i miliardi di costellazioni dopo, l'ubicazione del sistema solare.

Era già difficile disporre di una registrazione abbastanza completa delle costellazioni di tutta la Via Lattea, impossibile quella dei miliardi di galassie del no-

stro universo.

Paul era stato fortunato: il cervello della sua nave era stato in grado di riportarli tutti a casa da quel viaggio in quell'universo parallelo, ripercorrendo a ritroso lo spazio tempo percorso impresso nella sua memoria, senza commettere imperdonabili errori.

Erano stati su un mondo molto simile alla Terra, facente parte di un universo che, delle quattro dimensioni, aveva soltanto una dimensione spaziale diversa e una differenza temporale dei suoi eventi storici di circa seicento anni indietro rispetto alla Terra.

A Paul, le storie e i personaggi di quel mondo stranamente suscitavano confusi e indistinti ricordi, come di qualcosa letto forse da qualche parte.

Il salto nello spazio tempo lo aveva portato su quella Terra aliena in un tempo distante 1358 anni, ad osservare eventi di una storia accaduti 1358 anni prima di quelli del suo mondo.

Non avrebbe invece avuto senso parlare di distanza nello spazio, poiché i mondi paralleli sono realtà spazio temporali diverse e non è possibile avere alcun rapporto con essi, né comunicare in alcun modo, a meno di non andarci, così come era capitato a Paul.

Anche se gli altri universi si intersecassero e sovrapponevano al nostro, noi non avremmo alcun modo di rendercene conto, essendo le due realtà profondamente diverse tra loro.

Giunti su quel mondo alieno oltre ogni immaginazione, l'equipaggio terrestre nascose con cura l'astronave in una profonda e ampia fenditura rocciosa, che sembrava inaccessibile e non frequentata. Vennero studiate a lungo quelle popolazioni, i loro

costumi e il loro linguaggio prima di rischiare un qualsiasi contatto con gli indigeni.

Poi, finalmente, recuperati vestiti adeguati, di cui riuscirono ad impossessarsi rubandoli letteralmente in alcuni negozi fuori mano, e fingendosi stranieri di qualche lontano paese, essi si avventurarono nella più vicina città.

La città, come scoprirono poco dopo, si chiamava Remsa e pareva essere la sede della più importante religione del pianeta.

Essi erano stranieri e parlavano una lingua sconosciuta ai locali: questo non avrebbe potuto che destare sospetto o quanto meno diffidenza.

In qualche modo riuscirono a farsi capire e assumere come operai in una piccola azienda ai limiti di quella grande città e lentamente, nel giro di un anno, impararono alla meglio la lingua di quello strano pianeta.

Lavoravano con lena e senza risparmiarsi, così che riuscirono ad entrare nelle simpatie e nella stima del principale.

Fecero molte conoscenze, delle quali la più importante di tutte fu un certo Konrad.

Le voci correvano e Konrad, che lavorava per l'intelligence locale e aveva conoscenze un po' dovunque, venne a sapere di quegli strani individui, stranieri di non si sa dove, che, improvvisamente apparsi, lavoravano in un'azienda in periferia di Remsa.

Fu Konrad che li contattò.

Forse venne a sapere la verità su di loro, forse no, fatto sta che divenne molto amico di Paul.

Essi rimasero ancora molti anni su quel pianeta alieno: la loro missione era studiare le civiltà esistenti in un mondo parallelo alla Terra e conoscere la loro